



Imparate dai dimenticati

Un estratto del libro *Il rischio della speranza* del card.

Luis Antonio Tagle*

Quando fui ordinato vescovo era già cominciata la speciale novena di messe chiamata Simbang Gabi. Dopo aver celebrato l'eucaristia nella cattedrale, salutavo la gente all'uscita della chiesa.

Vidi allora che alcuni ragazzini vendevano fiori, ostacolando il flusso dei fedeli che uscivano dalla cattedrale.

«Bulaklak po! Bulaklak! Bulaklak!» (Fiori! Fiori! Fiori!).

Li inseguii e li sgridai finché non arrivammo sulla strada. Indossavo ancora i miei paramenti mentre gridavo a quei bambini: «Vedete, non vi impediamo di vendere fiori, ma dobbiamo mettere un po' di ordine! Potete vendere i fiori qui al cancello.

La gente che entra ed esce dalla chiesa passerà sicuramente per di qua».

I bambini davanti a me tremavano di paura.

Mi rivolsi alla ragazzina più alta: «Tu! Quanti anni hai?».

Lei mi rispose con dolcezza: «Quattordici».

Replicai: «Ecco, hai quattordici anni! È difficile capire quello che sto dicendo? Che potete vendere qui e non più in là?».

E lei rispose: «No, ho capito».

Poi mi rivolsi al ragazzino più piccolo, che sembrava davvero molto sporco. «Tu! Quanti anni hai?». Guardò in su verso di me, sorrise e rispose: «Sette». Gli dissi: «Hai sette anni! Capisci quello che dico?». Fu allora che mi abbracciò. Era così piccolo che le sue mani mi arrivavano appena alla vita.

Mi abbracciò e mi sorrise nuovamente con il più dolce dei sorrisi.

Cominciò ad accarezzarmi la schiena e disse gentilmente: «Padre, obispo ka na. Obispo ka na!» (Padre, adesso sei vescovo!). Mi fermai e dissi: «Sì». Dio mi stava chiamando ancora e mi chiedeva di dire Dio a quei bambini in maniera compassionevole.

Io da bambino non ho mai venduto fiori, non ho mai avuto bisogno di niente, dovevo solo andare a scuola. Questi bambini devono lavorare tutti i giorni, anche la domenica, per avere qualcosa.

Io mi ero messo a proferire leggi e regole di ordine e di pulizia. E quel ragazzino pronunciava una parola rivolta al mio cuore, alla mia identità.

Rimasi mezz'ora con i bambini vicino al cancello, con i miei paramenti solenni. Fu bellissimo parlare con loro. Mi insegnarono ad ascoltare Dio e a dire Dio.

Imparate dai dimenticati. Lasciate che siano loro a insegnarvi come dire Dio.